

1501, GNGNO 4, ISOLE DI CAPO VERDE

È la prima delle due lettere relative al viaggio del 1501-1502, compiuto al servizio del Portogallo. Durante una sosta tecnica alle Isole del Capo Verde, Vespucci ha modo di parlare con i reduci della spedizione di Pedro Álvarez Cabral, che gli forniscono dettagliate informazioni sull'Oriente.

Si veda il tomo II (parte I cap. IV) e qui la NOTA AI TESTI, pp. 520-521.

Copia d'una letiera scritta 'Amerigo Vespucci de l'isola del Capo Verde e nel Mare Oceano a Lorenço di Piero Francesco de' Medici sotto dì 4 di giugno 1501.

Magnifico padron mio. A li otto di maggio fu l'ultima vi scrissi, stando a Lisbona presto per partirmi in questo presente viaggio che ora co l'aiuto dello Spirito Santo ho cominciato; e, pensato infino a mio ritorno non vi avere a scrivere piii, e' pare che'lla sorte m'abbi dato tempo oportuno di potervi scrivere non solamente di lunga terra, ma de lo alto mare.

Voi arete inteso, Lorenzo, si per la mia, come per lettera de' nostri fiorentini di Lisbona, come fui chiamato, stando io in Sibia, da're di Portogallo, e mi pregb che mi disponessi a servillo per questo viaggio; nel quale m'imbarcai a Lisbona a' tredici del pasato, e pigliammo nostro camino per mezzodi, e tanto navicammo che pasammo a vista de l'isole Fortunate, che oggi si chiamano di Canaria, e pasammole di largo, tenendo nostra navigazione lungo la costa d'Africa. E tanto navicammo che giugnemmo qui, a uno cavo che-ssi chiama el Cavo Verde, ch'è principio della provincia d'Etiopia, e sta al meridiano de l'isole Fortunate, e tiene di larghezza 14 gradi della linea equinoziale; dove a caso trovammo surto¹ due navi de-rre di Porto-

¹ *surto*: ormeggiate.

gallo, ch'erano di ritorno de le parte d'India orientali, che sono di quelli medesimi che andarono a Calicut ora 14 mesi fa — che furono 13 navili —, co' quali i' ho aùto grandissimi ragionamenti, non tanto de' loro viaggio, come della costa della terra che corrono, e delle ricchezze che trovarono, e di quello che tengono. Tutto sotto breviti si farh in questa menzione a Vostra Magnificenza: non per via di cosmogrofia, perch6 non fu in essa frotta cosmografo né metamatico nesuno (che fu grande errore), ma vi si diranno così discontortamente come me la contorono, salvo che ll'ho io alcuno tanto coretta colla *Cosmogrofia* di Tolomeo.

Questa frotta de-rre di Portogallo parti di Lisbona l'anno 1499 del mese d'aprile, e navicorono al mezzodi fino a l'isole del Cavo Verde, che distano dalla linea equinoziale 14 gradi incirca, e fuora d'ogni meridiano verso l'occidente, che potete dire che lle stanno piii a l'occidente che l'isole di Canaria sei gradi, poco più o meno: ché ben sapete come Tolomeo e lla maggior parte delle scuole de' cosmografi pongono el fine de l'occidente abitato l'isole Fortunate, le quali tengono di latitudine, coll'astrolabio e con el quadrante ***; e ll'ho trovata essere cod. La longitudine è cosa più difficile, che per pochi si può conoscere, salvo per chi molto vegghia e guarda la congiunzione della luna co' pianeti: per causa della detta longitudine io ho perduti molti sonni e ho abbreviato la vita mia 10 ani; e tutto tengo per bene speso, perch6 spero venire in fama lungo secolo, se io torno con salute di questo viaggio: Idio non me lo reputi in superbia, ché ogni mio travaglio è adirizzato al suo santo servizio.

Ora torno al mio proposito. Come dico, questi 13 navili sopradetti navicorono verso el mezzodi de l'isole del Cavo Verde per il vento che-ssi dice fra mezzodi e libeccio, e dipoi d'avere navigato 20 giornate circa a 700 leghe — che ogni lega è 4 miglia e 1/2 —, posono in una terra, dove trovonno gente bianca e inuda — ed è la medesima terra che io discopersi per e re di Castella, salvo che è più a l'oriente, la quale per altra mia vi scrissi —, dove dicono che pigliorono ogni rinfrescamento.

E di quivi partinno e presono loro navigazione verso l'oriente, e naviconno pel vento dello scilocco, pigliando la 1/4 di levante. E quando funno larghi dalla detta terra, ebbono tanto tormento di mare col vento a libeccio, e tanto fortunoso, che mandò sottosopra cinque delle loro navi elle somerse nel mare

con tutta la gente — Idio abbi aiuto misericordia de l'anime loro—; e'lle 8 altre nave dicono che corsono ad albero secco, cioè senza vela, 48 dì e 48 notte con grandissimo tormento. E tanto corsono che'ssi trovarono colla loro navigazione sopra a vento del Cavo di Buona Speranza, che sta figurato nella costa d'Etiofia e sta fuora del tropico di Capicorno 10 gradi alla parte del merediano: dico che isti di latezza della linea equinoziale verso el mezzodi 33 gradi; di che, fatta la proporsione del paralelo, trovano che l' detto cavo tiene di longitudine de l'occidente abitato 62 gradi, poco piii o meno: che posiano dire che stia nel meridiano d'Alesandria.

E di qui navicorono dipoi verso el settantrione alla 1/4 del greco, navicando di continovo a lungo della costa, la quale, secondo me, è l' principio d'Asia e provincia d'Arabia Filice, ed è terra del Presto Giovanni, perché quivi ebbono nuove del Nillo, che restava loro verso l'occidente: ché sapete che'lli parte¹ l'Africa da l'Asia. E in questa costa vidono infinita popolazione e citti, e in alcune feciono scala²; e'lla prima fu Zafale, la quale dicono esser citti di tanta grandezza come el Cairo, e'ttiene mina d'oro, e dicono che pagano di trebuto allo re loro dugento migliaia di miticalli d'oro l'anno, che ogni miticale vale una castelana d'oro, o circa. E di qui partinno e venono a Mezibino, dove dice ha molto alevè³ e infinita lacca e molta draperia di seta, ed è di tanta popolazione come el Cairo. E di Mezibini funno a Chilua a e Modaza, e da Modaza [a Dimodaza e] a Melindi, dipoi a Mododasco e a Camperaia e a Zendach, dipoi a Amaal, dipoi a Dabul e Albacaron: e tutte queste citti sono nella costa del Mare Oceano e vanno infino allo stretto del Mare Rosso; el quale mare avete da sapere che nonn'è rosso, ed è come questo nostro, ma tiene solo e'nome de Rosso. E tutte queste citti sono richissime d'oro e di gioie e draperie e spezierie e drogherie, e non di suo proprio nascimento, ché'lle sono tratte colle carette delle parte d'India, come intenderete, ché sarebbe cosa lunga a ripricalle.

Da Albarono, e traverso lo stretto del Mare Rosso, e'vanno alla Mech, là dove fu una nave della detta frotta, che in questo punto è arivata qui a questo cavo. E insino a qui è scritto la

¹ *parte*: divide.

² *scala*: scalo.

³ *alevè*: aloè.

costa d'Arabia Filice; ora vi *dirb* la costa del Mare Rosso verso l'India, ciot dentro allo stretto d'esso mare.

Alla bocca dello stretto sta un porto nel Mare Rosso che si chiama Hoden, con una gran citti; piii inanzi, verso el setantatrione, sta uno altro porto, che si chiama Camaram, e Ansuva; dipoi è uno altro porto, che si dice Odeinda; e da Odeinda a Lamoin, e da Lamoin a Giuda. Questo porto di Giuda è giunto con il monte Sinai, che, come sapete, è in Arabia Deserta, dove dicono ch't iscala di tutti e navili che vengono da India e da Meca; e in questo porto dicono che discaricano tutte le spezierie e drogherie e gioie e tutto quello che pongono qui; dipoi vengono le carovane de' camelli dal Cairo e d'Alesandria, e le conducono Il, che dicono che vanno ottanta leghe pel deserto d'Arabia. E dicono che in questo Mare Rosso no' navicano se non di di, per causa di molti scogli e secche che vi sono; e molte altre cose mi funno conte^r di questo mare, che per non esser prolisso si lasciano.

Ora dirb la costa del Mare Rosso dalla parte de l'Africa. Alla bocca dello stretto d'esso mare sta Zoiche, ch'è signore d'essa uno moro che-ssi chiama Agi d'Arabi, e dice che sta tre giornate apresso al porto di Giuda; tiene molto oro, molti alefanti e infinito mantenimento.

Da Zoaca a Darbarui; di questi duo porti a [Darboiam] Azala, n'è signore el Presto Giovanni; e ivi dirimpetto è uno porto che-ssi nomina Tui, el quale è del Gran Soldano di Babilonia; dipoi da Tui a Edem, e da Edem a Zeon. Questo è quanto io ho potuto avere del Mare Rosso: riferiscomi a chi meglio lo sa.

Restami ora a dire quello che io intesi della costa dalla Meche dentro del Mare Persico, che fu el sequente.

Partonsi da la Meche e vanno per costa del mare fino a una citth che-ssi domanda Ormuz, el quale è un porto nella bocca del Mare Persico; e dipoi da Ormus a Tuns, e di Tuns a Tunas; dipoi a Capan, dipoi a Lecor, dipoi a Dua, dipoi a Torfsis, dipoi a Pares, dipoi a Scucan, dipoi a Tatar. Tutti questi porti, che sono molto popolati, stanno dentro dalla costa del Mare Persico: credo che saranno molti più alla venuta mia, ché alla verith mi riferisco che questi mi contò uno uomo degno di fede che si chiamava Guaspere, che aveva corso dal Caire fino a una provincia che si domanda Molecca, la quale

^r *conte*: raccontate.

sta situata alla costa del Mare Indico (credo che sia la provincia che Tolomeo la chiama Gedrosica). Questo Mare Persico dicono che è molto ricco, ma tutto non s'ha a credere, perb lo lascio nella penna a chi meglio ne porgeri la veriti.

Ora mi resta a dire della costa che va dallo stretto del Mare Persico verso el Mare Indico, secondo che mi racontonno molti che funno nella detta armata, e massime el detto Guasparre, el quale sapeva dimolte lingue e il nome di molte province e citti: come dico, è uomo molto altentico¹, perch6 ha fatto 2 fiata el viaggio di Portogallo al Mare Indico.

Della bocca del Mare Persico si navica a una citti che si dice Zabul, e di Zabul a Goga, e da Goga a Zedeuba, e dipoi a Nui, dipoi a Bacanur, dipoi a Salur, dipoi a Mangalur, dipoi a Bategala, dipoi a Calnur, dipoi a Dremepetam, dipoi a Fandorana, dipoi a Ciacat, dipoi a Calicut (questa citti è molto grande, e fu l'armata de' portogalesi a riposare in essa); dipoi di Calicut a Belfur, dipoi a Scailat, dipoi a Remondi, dipoi a Paravrangari, dipoi a Tanui, dipoi a Propornat, dipoi a Cuninam, dipoi a Lonam, dipoi a Belingut, dipoi a Palur, dipoi a Glongolor, dipoi a Cochin, dipoi a Caincolon, dipoi a Teinquolon, dipoi a Cain, dipoi a Coroncaram, dipoi a Scomondel, dipoi a Nagaitan, dipoi a Delmatan, dipoi a Carepatan, dipoi a Conimat: infino a qui hanno navicato la frotta di Portogallo, ché, bench6 non si conti della longitudine e laltitudine della detta navigazione, e' sare' cosa impossibile a chi non tiene molta pratica de le marinerie che'lla possa dare ad intendere. E io tengo speranza in questa mia navigazione rivedere e corere gran parte del sopradetto e discoprire molto piii; e alla mia tornata darb di tutto buona e vera relazione. Lo Spirito Santo vada con meco.

Questo Guasparre che mi contb le sopradette cose — e molti cristiani le consentirono, perché furono inn'alcune d'esse —, mi disse dipoi el seguente. Disse ch'era stato drento in terra de l'India in uno regno che si chiama e regno de Parlicat, el quale è uno grandissimo regno e ricco d'oro e di perle e di gioie e di pietre preziose; e contb esser stato dentro in terra a Mailepur e a Giapatan e a Melata e a Tanaser e a Pego e a Scarnai e a Bengola, a Otezan e a Marchin. E questo Marghin dice sta presso de' rio grande detto Emparlicat; e questo Empar-

¹ *altentico*: fededegno.

licat it citti dove è il corpo di san Tomaso apostolo, e vi sono molti cristiani. **E mi** disse che it stato in molte isole, e massime in una che'ssi dice Zilan, che dice che volge 300 leghe, e che 'l mare aveva consumato d'essa, e'rio, altre 400 leghe. Disse mi ch'era richissima isola di pietre preziose e di perle e di spezierie d'ogni genere e di drogherie, e altre ricchezze come sono alifanti e gran cavaleria, di modo che istimo che questa sia l'isola Taprobana, secondo che lui me la ahgura; e piii **mi** disse che mai send mentovare Taprobana in tale parte, cht, come sapete, esti tutta in fronte de-río Indo.

Item, mi disse ch'era stato in una altra isola che'ssi dice Scamatarà, la quale it di tanta grandezza come Zilon, e ben comarcana; insieme è tanto ricca come lei, sì che, non esendo Zilon l'isola Taprobana, sari Scamatarà. Di queste due isole vengono in Persia e in Arabia infinitissime navi cariche d'ogni genere spezierie e drogherie e gioie preziose. **E** dicono che hanno visto gran copia di navili di quelle parte, che sono grandissimi e di 40 mila e 50 mila cantara di porto, e quali chiamano giunchi, e hanno li alberi delle navi grandissimi, e in ogni albero 3 o 4 gabbie; le vele sono di giunchi; non sono fabricate con ferro, salvo che sono intrecciate con corde (pare che quello mare non sia tempestoso); tengono bombarde, ma non sono e navili velieri, né si mettono molto in mare', perchi di continuo navicano a vista di terra. Acadde che questa frotta di Portogallo, per fare piacere a petizione de-rre di Calicut, prese una nave ch'era calica d'alifanti e di riso e di piii di 300 uomini, e la prese una carovella di 70 tonelli; e un'altra volta misono in fondo² 12 navi. Dipoi vennono a una isola detta Arabuga, e Maluca, e molte altre isole del Mare Indico, che sono di quelle che conta Tolomeo che stanno intorno a l'isola Taprobana, e tutte sono ricche.

La detta armata se ne torna in Portogallo; e alla volta³, ch'erano restate 8 navi, se ne perdé una carica di molte ricchezze, che dicono che valeva 100 mila ducati; elle 5 per temporali si perdenno della capitana, de le quali oggi n'è capitata una qui, come di sopra dico. Credo che l'altre veranno a salvamento: così a Dio piaccia.

¹ *si mettono...in mart*: si spingono al largo.

² *misono in fondo*: affondarono.

³ *alla volta*: al ritorno.

Quello che lle dette nave portano è 'l seguente. Ven̄gono cariche d'infinita canella, gengiavo verde e secco, e molto pepe, e gherofani, noci moscadi, mace¹, muschio, algalia, istorach², bongiui³, porcelane, cassia, mastica⁴, incenso, mirra, sandali rossi e bianchi, legno aloè, canfera, ambracane, molta lacca, mumia, anil, tuzia, opio, alot patico, folio indico e molte altre drogherie che sare' cosa lunga al contalle. Di gioie non so el certo, salvo che vidi dimolti diamanti e rubini e perle, fra' quali viddi uno rubino d'un pezzo ciottolo di bellissimo colore, che pesava sette carati e 1/2. No·mì vo' più ralargare, perché el navilio stanno *** no·mì lascia scrivere; di Portogallo intenderete le nuove. In concrusione, e'rre di Portogallo tiene nelle mani uno grandissimo traffico e gran ricchezza: Idio la prosperi. Credo che lle spezierie veranno di queste parti in Alesandria e in Italia, secondo la qualità e pregi: così va el mondo.

Credete, Lorenzo, che quello che io ho scritto infino a qui t la veriti, e se non si risconteranno le province e ' regni e ' nomi di citti e d'isole colli scrittori antichi, t segnale che sono rimutati, come veggiamo nella nostra Europa, ché per meraviglia si sente uno nome antico; e per maggiore chiarezza della veriti, si trovb presente Gherardo Verde, fratello di Simon Verde di Cadisi, el quale viene in mia compagnia e a voi si racomanda.

Questo viaggio che ora fo, veggo ch't pericoloso quanto alla franchezza di questo vivere nostro umano; nondimeno lo fo con franco animo per servire a Dio e al mondo; e se Dio è servito di me, mi darà virtii quanto che io sia aparechiato a ogni sua volonti, purché mi dia eterno riposo a l'anima mia.

¹ *mace*: macis.

² *istorach*: storace.

³ *bongiui*: benzoino.

⁴ *mastica*: mastice.

